

Il New pact on migration and asylum proposto dalla Commissione Europea e la Dichiarazione di Roma, promossa da oltre 45 organizzazioni europee per superarne i limiti

Il 23 settembre del 2020 la Commissione Europea lancia il New Pact on Migration and asylum, presentandolo come una riforma radicale del sistema fino ad oggi vigente e “un nuovo inizio in materia di migrazione in Europa”.

In realtà la lettura delle proposte conferma che non si tratta di un’innovazione radicale rispetto alle politiche attualmente vigenti e di un superamento del Regolamento di Dublino , ma a parte qualche novità minore, si torna a riprodurre la logica, degli hotspot, della chiusura delle frontiere, dell’esternalizzazione della responsabilità in paesi terzi.

Per questo GREI250 lancia in ottobre un primo appello, che segnalando gli aspetti positivi del Patto, mette tuttavia in evidenza le criticità e invita a :

- affermare con forza delle posizioni di principio irrinunciabili, quali la contrarietà alla detenzione come forma normale di “prima accoglienza” per i richiedenti asilo, e al principio del paese di primo approdo come paese che deve farsi carico della procedura di asilo
- lavorare con i paesi delle frontiere esterne dell’UE affinché, i ritardi delle procedure di asilo, il rifiuto dei paesi ad accogliere e persino a rimpatriare i migranti che non sono giunti sul loro territorio, come stanno affermando i paesi Visegrad, non si traducano nella creazione sui loro territori di sistemi di permanenza di lungo periodo tipo Moria.
- proporre che ad effettuare la parte del monitoraggio relativa al rispetto dei diritti umani, prevista dal Patto, siano non le istituzioni europee o i paesi stessi, ma una rappresentanza qualificata delle organizzazioni di difesa e advocacy dei diritti umani, che potranno mettere a disposizione rilevatori, analisti dei dati, interpreti e mediatori di provata esperienza.

Il 7 novembre GREI250 organizza con la Fondazione Heinrich Boell, France terre d’asile e Comunità di S.Egidio una conferenza via web che, proseguendo analoghe iniziative tenute negli anni precedenti a Parigi e Berlino, prende il nome evocativo di “Conferenza di Roma”, che dopo la discussione, lancia una “Dichiarazione di Roma” sottoscritta nei mesi seguenti da 43 associazioni e organizzazioni.

La Dichiarazione di Roma in italiano, inglese, francese e tedesco, riprende buona parte delle criticità già segnalate e altri elementi di riflessione provenienti dalle organizzazioni che hanno promosso la conferenza e viene inviata nel dicembre 2020 al Parlamento Europeo ed alla Commissione Europea e pubblicata sul sito di Grei250 e sulla pagina Fb e rilanciata da vari organi di stampa nazionali e internazionali.

Il 15 febbraio 2021 il Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli scrive alle quattro organizzazioni che hanno promosso la dichiarazione che il Parlamento Europeo conta molto sulle negoziazioni in corso per superare le criticità fatte notare e di aver trasmesso copia del documento a Juan Fernando Lopez

Aguilar , Presidente della Commissione presidente della Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo , per darne maggiore diffusione .

Il 7 marzo la Commissaria Europea DG Home affairs Ylva Johanson scrive alle organizzazioni promotrici che “Search and rescue at sea is a legal obligation and a humanitarian imperative. Private vessels must operate responsibly but should not be criminalised for their activities. (..) Migration is a phenomenon that is here to stay. It is a defining feature of humanity. (..) On this, the New Pact also recognises that local authorities have a key role to play. Everyone who has a right to be in Europe should be welcomed and integrated in Europe. (...)”